



BONGIOVANNI GALLERIE

NIGHTLIGHT

10 anni fa moriva un poeta che tra i tantissimi versi scrisse:

qui sulla collina dormo malvolentieri eppure c'è luce ormai nei miei pensieri, qui nella penombra ora invento parole ma rimpiango una luce, la luce del sole.

(Fabrizio de Andrè, "un Matto" dall'album Non al denaro non all'amore né per il cielo, 1971)

La luce della mente, dell'intelletto e la luce del sole, naturale, vera,. Insieme. Dall'uso della luce alla scoperta della luce.

Dall' *Homo lucens* - "fattore, creatore di luce", colui che sa manipolare la luce come abbiamo avuto modo di dire – alla *Nightlight* - la luce della notte, lo squarcio nel buio che mostra cose e idee che apre spiragli di comprensione del mondo. Dall'uomo che FA la luce, alla luce che si **rivela**, come per incanto; la luce che scaturisce dal "momento di grazia", dal risveglio dal buio, che viene accolta come vera grande fonte di ispirazione che viene studiata, analizzata, che diventa un tutt'uno con il suo artista, o il suo scienziato o il suo scenografo.

L'uomo che fa e la luce che si concede dialogano continuamente, ognuno "accende" l'altro, la luce fisica quella metaforica, la luce metaforica quella fisica, perché come dice Carl Gustav Jung: *A quanto possiamo discernere, l'unico scopo dell'esistenza umana è di accendere una luce nell'oscurità del mero essere.*

Un luce nell'oscurità dell'essere, dunque: ipotesi di percorsi per non perdersi nel cammino davanti a noi, per vedere meglio quello dietro di noi, per capire quello in cui siamo adesso, Questo è quello che propone dunque Nightlight, e **6 sono gli artisti che ci propongono i loro lavori con la luce, di luce e per la luce.**

Un dialogo – come dicevamo - a più voci, dunque, per **dare vita ed evocare la luce**: una luce ancora naturale, artificiale, immaginata o percepita che illumina il buio della notte, quello vero o quello immaginario che è dentro ciascuno di noi, intorno a noi. Le opere sono **installazioni site specific, light box e sculture di luce** realizzate attraverso un **attento studio e l'utilizzo plastico di materiali non convenzionali e nuove tecnologie**, modalità uniche ed eccezionali, che sorprendono ed emozionano.

Di **Giovanni Albanese**, ormai un grande dell'arte contemporanea italiana, abbiamo già parlato in occasione della presentazione della mostra *Homo lucens*; in *Nightlight*, l'artista ritorna, e ci presenta di nuovo la sua straordinaria, ironica, e potentissima interpretazione della luce – luce di soli che è luce di pensieri - con le magnifiche fiammelle rosse da cui non si riesce a stare lontani, pena la crisi d'astinenza da "bisogno di incantamento". Difficile, infatti, non essere risucchiati nelle opere di Albanese, in quella luce che dà gioia e inquietudine allo stesso tempo, che suscitano quelle contraddizioni di sentimenti – quelle da innamoramento per intenderci – che ci tengono vivi.

Bentornati dunque, *Eclissi e Mezzocuore grande* con le vostra vivacità che *sprizza energia da ogni watt*, come ha detto l'autore nello statement del Premio Terna che lo ha visto premiato. Bentornate sul palco, dunque, non vediamo l'ora che ci riempiate ancora gli occhi di entusiasmo e passione come in un concerto rock della luce.

Anche **Lele De Bonis** lavora molto sull'ironia. Artista giovanissimo, ma che già esplora in modo profondo diversi ambiti della ricerca artistica, propone un'originalissima installazione *site specific*, creata per l'occasione: *Civitas Angelorum*. Grattacieli e angeli – che, come in un presepe laico rappresentano contraddizioni e innesti di più piani dimensionali - ci squadernano quella sua capacità di passare al setaccio gli aspetti della realtà ricreandoli attraverso reinterpretazioni quasi inconsce che la fervida fantasia di De Bonis, unite a un suo innato sguardo scanzonato che non riesce a trattenersi da fare capolino, immagina in una



BONGIOVANNI GALLERIE

Gotham city lucente, che parla di metropoli ma anche di fiabe e narrazioni, dove suoni di sottofondo, luce, metalli lucenti rendono il tutto estremamente evocativo.

Nicola Evangelisti, affermato artista a livello internazionale, incentra la sua ricerca sulle interconnessioni tra arte e scienza, studiate con il rigore della teoria che rivela una poetica personalissima dove il suo *ultramondo* sospeso ci fa comprendere tutto in un'evidenza lampante. Utilizzando la **scultura digitale**, l'artista dà *corpo alla componente immateriale della realtà, che noi non possiamo percepire ma che rappresenta la struttura portante dell'universo* come scrive lui stesso. Non-iconografie di luce, quindi che, solo apparentemente fulmini che vengono dal buio, sono in realtà "tagli cromatici digitali". Estremizzando la poetica di Fontana, l'artista apre squarci sulle infinite modalità interpretative del nostro cervello perché *la scienza non fornisce una sola spiegazione ai medesimi fenomeni, non ne dà una lettura definitiva, ma formula una serie di ipotesi continuamente rivisitate e aggiornate*. Un epochizzazione estetica in senso assolutamente husserliano dove Evangelisti permette ai fenomeni che giungono alla coscienza di essere considerati senza alcuna visione preconcepita, senza pregiudizi, cose che l'artista rifiuta anzi, quasi "combatte" nel suo lavoro, aiutandoci a guardare le sue opere con occhi totalmente nuovi.

Il lavoro di **Grelo** utilizza la luce come evocazione sonora, nel solco di quella linea sinestetica della rappresentazione che caratterizza come peculiare l'opera di questo giovane artista.. Ritratti di jazzisti che ci rimandano immancabilmente l'immagine di fasci di luci basse, tagliati dalle nuvole di fumo di musicisti e pubblico da cui emergono i riflessi dell'ottone della tromba o i denti bianchi di una cantante che si confonde nel buio delle quinte per lasciare spazio e campo solo alla voce. Il graffio della materia scabrosa delle opere di Grelo si "ascolta" nel suono graffiante degli strumenti del jazz, nell'assolo ispirato e piangente di grandissimi come Chet Baker o Charlie Parker, concentrati nell'emettere quella luce musicale che è suono divino, che è colore contrastante, che è spacco prospettico asimmetrico.

Raffinatissimo il lavoro di **Luigi Petracchi**, che sempre ci fa presente che *per sondare nelle profondità del nostro Essere dobbiamo accendere la luce interiore, solo allora appare alla nostra coscienza ciò che nessuna percezione sensoriale, nessuna nozione intellettuale, per quanto raffinata e colta, è in grado di svelarci*.

La luce la portano della carte che sembrano arrivate qui con una macchina del tempo, ma che invece sono rese "antiche" attraverso un lavoro tecnico e scientifico unico al mondo. Si impongono ai nostri occhi, materia delicata e corruttibile, testimonianza fugace dell'intelletto umano con una forza che trae la sua energia da una simbolicità quasi esoterica dove la luce fisica diventa una luce interiore "visibile", quella *luce dei pensieri* che in queste carte è quella del monaco amanuense, chino sul suo manoscritto, che scopre scritti e segreti di uomini antichi e si commuove e si paralizza davanti all'immensità delle Storia.

Di **Nat Wilms**, new entry assoluta alla Galleria Bongiovanni, possiamo apprezzare le light box: straordinarie *wunderkammer*, raccolte uniche di oggetti e concetti, dove il concreto di materiali forti dialoga con l'evanescenza di piccole scatole luminose che spesso ritraggono, in un gioco di rimandi assolutamente spiazzante tra cosa è la realtà – quella che stiamo vedendo fisicamente in un determinato momento - e cosa solo quello che vive nella nostra immaginazione, o che, per dirla meglio, la nostra immaginazione SA interpretare, anche sul medesimo oggetto-soggetto. Nel tempo ma al di fuori del loro stesso tempo.

Night Light costituisce - dopo il successo della mostra *Homo lucens*, presentata a ottobre 2008 - la seconda tappa di **nuovo percorso che Bongiovanni Gallerie** ha intrapreso sulla ricerca delle nuove tendenze dell'arte contemporanea, in quella corrente che potremmo definire della *Light Art* che sempre più si sta attestando sulla scena internazionale,



BONGIOVANNI GALLERIE

grazie soprattutto all'impegno e all'entusiasmo della sua giovane titolare e curatrice Raimonda Z. Bongiovanni che lavora con un team di sole donne.

Continua, dunque, e si arricchisce, questo nuovo percorso di ricerca anche nel 2009, preannunciando nello splendore della luce – ed è proprio il caso di dirlo – l'avvio delle celebrazioni per i 40 anni della Galleria. Una longevità che passa attraverso 4 decenni di cambiamenti artistici e sociali, di movimenti creativi e politici, di volti e di immagini che già fanno parte della Storia dell'Italia e dell'arte in generale.

Simona Pinelli